

giudicate nell'opinione pubblica, astenetevi più che sia possibile dallo sciogliere in questo periodo i Consigli comunali. Io credo bensì che bisogna avere grande fiducia nelle forze che svilupperà lo stesso suffragio universale a difesa della libertà elettorale, tanto contro le violenze dei privati, quanto contro le violenze del Governo, ma mi parrebbe assai deplorabile che il suffragio universale dovesse svolgere le sue virtù di difesa precisamente contro le violenze di quel Governo che ci ha portato al suffragio universale.

PRESIDENTE. L'onorevole Rienzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RIENZI. Io ho presentato la mia interrogazione non per difendere l'operato del Governo, ma soltanto per fare una dichiarazione.

Certamente quanto ha detto l'onorevole Bissolati non mi riguarda, poichè in nove anni di deputazione io ho sempre obbedito ad un convincimento, quello di non immischiarmi nelle lotte locali. Ciò dichiarai e promisi fin dal primo giorno che ebbi l'onore di rappresentare il collegio di Cefalù: ed ho sempre mantenuto questa promessa. (*Approvazioni*).

Nessun Consiglio comunale è stato sciolto nel mio collegio tranne quelli di Isnello e di Collesano. Il primo, di cui in questo momento ci intratteniamo, non è stato sciolto per opera mia: io non avrei mai osato di farlo, giacchè per quanto quell'amministrazione sia avversa a me, sapevo benissimo che stando essa al potere, io avrei avuto la maggioranza.

Il Consiglio comunale di Collesano è stato sciolto, onorevole Bissolati, perchè i così detti popolari, che erano al potere, si sono accapigliati fra di loro e si sono dimessi; e allora è stato necessario l'intervento del Governo. V'è andato un commissario Regio ed è venuta fuori una inchiesta che prego l'onorevole Bissolati di leggere. E ora, quando io dichiaro alla Camera che di questo scioglimento del Consiglio comunale di Isnello nulla sapevo, chi mi conosce mi crederà.

Duecento e più cittadini hanno fatto una domanda al prefetto, specificando fatti che secondo loro erano delittuosi, commessi dall'amministrazione comunale di Isnello. Il prefetto ha compito il suo dovere mandando un commissario prefettizio per accertare se quei fatti denunziati e sottoscritti fossero veri. Risultarono veri, e il

provvedimento del Governo, venuto dopo, è stata una pura necessità logica.

La relazione che accompagna il decreto, io l'ho letta soltanto questa mattina, perchè mai prima ne ho avuto visione, nè mai mi sono interessato per quello scioglimento poichè anzi esso mi nuoce politicamente. Io avrei voluto che l'amministrazione fosse rimasta al potere durante le elezioni; così la Camera non avrebbe sentito la parola autorevole dell'onorevole Bissolati, ed io, nelle elezioni, avrei avuto la maggioranza di quel comune. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Incontri, il quale interroga al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non reputi equo ed opportuno il proporre alla sovrana prerogativa la grazia per tutti quei vecchi ergastolani condannati in base alle antiche leggi, che oggi già trascorsero in prigionia, tenendo sempre buona condotta, il tempo cui sarebbero stati condannati per il reato commesso con il codice attuale ed al cui sostentamento o la superstite famiglia o la carità cittadina troveranno modo di provvedere per questi ultimi anni della loro infelice esistenza ».

GALLINI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ed i culti*. La questione abbastanza grave sollevata dall'onorevole Incontri fu trattata nella Camera nella tornata del 23 maggio 1909 dall'onorevole Pala e in risposta a lui dal guardasigilli del tempo, onorevole Orlando. In sostanza il Governo diceva allora: vi è una disposizione transitoria, quella dell'articolo 39 del Codice penale, che è stata sempre interpretata dalla Corte suprema in modo restrittivo. Probabilmente in quella interpretazione, diceva molto argutamente l'onorevole guardasigilli, ha avuto parte un concetto di carattere politico sociale, di non mettere in circolazione parecchie centinaia di veterani della delinquenza. Certo il guardasigilli riteneva la cosa disputabile ma, di fronte alle ripetute decisioni della Corte suprema, dichiarò che avrebbe fatto volta per volta l'esame dei singoli casi, per proporre alla grazia sovrana la liberazione di questi delinquenti antichi. E così da due anni che ho l'onore di stare all'Amministrazione della giustizia, sono stati messi in libertà 158 di questi antichi delinquenti, e seguitiamo a fare nello stesso modo, esaminando volta per volta, in seguito ai pa-